

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA TRISTE SCOPERTA

I nostri lettori hanno conoscenza già della dolorosa novella. Nella Frazione Lussito, in regione Gianetti, in una vigna di proprietà di certo Ara Giovanni, è stata scoperta una infezione fillosserica estesa a circa 300 viti.

Altra infezione, meno estesa, veniva accertata in una vigna vicina, di proprietà delle sorelle Rosa della nostra città, affittata allo stesso Ara.

L'infezione sembra datare da cinque o sei anni e le viti colpite sono tutte in cattivissimo stato.

La scoperta venne fatta dal Prof. Puschi in seguito a denuncia del deperimento delle viti da parte dello stesso proprietario.

Visitato il podere e le viti infette dal R. Commissario antifillosserico Cav. Vassallo, questi non ebbe che a confermare la evidente tristissima constatazione già fatta dal Prof. Puschi.

Venne subito telegrafato al Ministero di Agricoltura invocando l'immediata esplorazione di tutti i vigneti dell'intera frazione di Lussito per stabilire con maggiore sicurezza la superficie dell'infezione e deliberare i relativi provvedimenti. Sappiamo che il Ministero ha già risposto favorevolmente e che è imminente l'arrivo del delegato ministeriale per la esplorazione.

Intanto, di fronte al malanno che minaccia la nostra migliore produzione agricola, non bisogna né spaventarsi esageratamente, né sonnecchiare inoperosi.

La marcia distruttrice della fillossera, se è fatale ed inevitabile,

non è rapida così che non dia tempo di provvedere alla graduale ricostituzione dei vigneti: l'esempio della Sicilia che, ammaestrata da quello della Francia, provvede e provvede ad impedire il disastro, ce lo insegna.

Speriamo intanto che il Comune, al quale già da tempo si erano fatte sollecitazioni perchè facesse le pratiche opportune per l'impianto in Acqui di un vivaio di viti americane, vorrà almerò ora, in presenza del pericolo, scuotere l'apatia e darsi dattorno nell'interesse supremo della nostra produzione viticola.

Sappiamo che al Sindaco ed alla Giunta sono pervenute interpellanze e sollecitazioni che non mancheranno di essere prese nella dovuta considerazione.

Congregazione di Carità

« Ogni promessa è debito e più assume tale carattere quando è data per cose attinenti alla amministrazione della cosa pubblica, come oggi avviene, a tutela della propria rispettabilità gravemente offesa dalle maldicenze, provocate dalla avventatezza degli uni e dalla malevolenza degli altri. Pei quali ultimi dirò che il colpo fallisce e si ritorce, anche per la supina ignoranza che li ha fatti troppo presto abboccare, per lo scottante desiderio di nuocere, alle avventate e fantastiche accuse.

Sciogliendo pertanto il compito che mi sono assunto, dirò che la prima e mirabolante fantasticheria è quella che la amministrazione Garbarino abbia lasciato un avanzo complessivo di circa 100.000 lire che avrebbe potuto portarsi in economia.

Ciò è semplicemente falso.

Se l'Avv. Garbarino ha creduto in una epistola scritta alla *Gazzetta d'Acqui*, non sapremo da quale sentimento dettata ove quello non sia

di una compatibile vanità di apparire amministratore prudente e parsimonioso - di indicare delle cifre che, sommate dagli ignoranti di amministrazione e di contabilità, possono avere contribuito maggiormente ad accreditare tale leggenda, ciò non vuol dire che io abbia trovato, a disposizione delle attitudini spendereccie che mi si rimproverano, la grossa somma indicata.

Mi consenta anzi l'Avv. Garbarino ch'io gli dica con l'abituale mia franchezza che, avendo egli opinato di dovere interloquire in materia, era desiderabile da parte sua una maggiore sincerità in codeste sue affermazioni, per quel sentimento di solidarietà che, come altre volte scrivemmo, dovrebbe costituire la comune difesa dei galantuomini contro i farabutti, mentre, di quante conversazioni, interviste e dicerie sono corse su codesto trito e ritrito argomento, non mi consta che il mio predecessore abbia creduto di smentire, come era suo dovere, questo che costituisce il punto di partenza degli attacchi diretti contro di me: la economia di lire 100.000 e il conseguente sperpero di codesto danaro per parte mia.

Questo debbo dire invece, che dopo la pubblicazione della lettera del Sig. Avv. Garbarino sulla *Gazzetta d'Acqui* mi accadde di udire persone, non volgari, ma ignare di amministrazione, affermare che le cifre ivi indicate venivano a dimostrare che il prelodato ex-presidente della Congregazione aveva effettivamente lasciato un avanzo a disposizione del successore di lire 100.000.

E ciò perchè, laddove si legge che il conto del 1900, epoca in cui io succedetti nella presidenza della Congregazione, si chiuse con L. 36636,69 di avanzo ed un fondo di cassa di L. 56797,76, gli ignari, se anche non malevoli, sommarono queste due cifre per dedurne che la precedente amministrazione aveva lasciato a mia disposizione.... L. 93434,45 e cioè poco meno delle famose 100.000 che da qualche tempo fanno le spese dei discorsi degli sfaccendati della città!

Ora è bene che il pubblico sappia che l'avanzo d'amministrazione approvato dalla G. P. A. in L. 36636,29 non è altro che la risultante della

somma della rimanenza in cassa coi residui attivi, dedotte i residui passivi, come risulta dallo specchietto seguente del conto 1900:

Rimanenza in cassa L. 56797,76
Residui attivi . . . L. 19294,91

L. 76092,67

Residui passivi . . . L. 39533,38

Avanzo amministrativo L. 36559,29

Così stando le cose, la somma a disposizione dell'Amministrazione da me presieduta sarebbe stata, non di L. 100.000, ma di L. 36559,29.

Dico bene, egregio Avv. Garbarino?

Senonchè codesta somma va diminuita dell'altro.

Se dei residui passivi non un centesimo è scomparso mai, passando alla parte attiva, non così deve dirsi dei residui attivi, che concorrono a formare la predetta cifra di L. 36559,29, perchè la indagine anche testè praticata sulla contabilità di quell'anno ha accertato che non tutti i crediti finanziari che figurano in quel conto avevano una reale sussistenza e che di conseguenza questa cifra deve ancora subire una notevole falcidia.

Sono infatti compresi in tali residui attivi i crediti verso il Comune per i Ricoverati Jona per i quali mai ha corrisposto somma superiore a L. 8.000 annue, mentre, per la retta concordata, secondo l'ultima riduzione, i crediti della Congregazione salivano a cifra sempre superiore: per la rendita fondiaria di L. 475 annue, mai pagata; per fitto del terreno ad uso giardino pubblico: nonchè altri crediti per fitti, interessi di capitali ed altro, che i conti successivi a quello dell'esercizio 1900 hanno dimostrato assolutamente inesigibili. Epperò l'avanzo finanziario di L. 36559,29, dagli accertamenti fatti, discende a sole L. 28403,45.

Mi pare che ciò sia abbastanza chiaro. L'amministrazione precedente quella dell'Avv. Garbarino, ad esempio, lasciò una rimanenza di cassa di L. 77511,13 (v. conto 1891) ed un avanzo di amministrazione di lire 13453,45, ma nessuno, anche dei meno entusiasti della capacità amministrativa dell'Avv. Garbarino, si è mai sognato di dire o di stampare che si fossero lasciate a sua disposizione